

GIOVANNI OZZOLA *Routes and Stars*

Inaugurazione sabato 27 ottobre 2012 via Arco dei Becci 1, 18.00-24.00

Fino al 16 febbraio 2013, da martedì a sabato, 14.00-19.00

Chiuso i festivi e: 8, 25, 26 dicembre 2012, 1 e 6 gennaio 2013

Galleria Continua è lieta di ospitare presso lo spazio espositivo dell'Arco dei Becci di San Gimignano una nuova mostra personale di Giovanni Ozzola.

L'opera di Ozzola si muove sui fronti della fotografia, dell'installazione e della video-installazione, comprese le ibridazioni che possono nascere dagli incroci tra queste espressioni artistiche. La sua ricerca si mostra da un lato costantemente tesa a cogliere l'armonia - intesa come elemento sostanziale della vita - dall'altro a rivelare i molteplici passaggi emotivi che transitano nella nostra percezione e che vanno a definire l'esperienza quotidiana del mondo, come del nostro inconscio che ne traduce la visione. Per tutta una serie di parametri culturali l'occhio umano riprogetta costantemente, in termini di luminosità e colore, ciò che guardiamo. La contrazione temporale nel lavoro di Ozzola non permette al cervello questo processo di riprogettazione: attraverso l'atto creativo e la sua conseguente fruizione, l'autore giunge ad una visione intonsa, ripulita e pura della natura.

Navigare, esplorare, viaggiare sono azioni attraverso le quali l'uomo da sempre ha cercato di affrontare le sue paure ancestrali. *"Ognuno di noi",* afferma l'artista, *"è chiamato ad affrontare le proprie paure... pietra su pietra, costruiamo le nostre fondamenta e in questo modo costituiamo anche la base di una coscienza collettiva. Ogni esploratore che è andato verso l'ignoto ha vinto la propria paura ed è diventato il veicolo di un'esperienza che ha fatto accrescere la coscienza di ciascun individuo".* *Routes* racconta le rotte tracciate dai grandi viaggiatori, rotte che non si esauriscono nell'individuare un punto di partenza e uno di approdo ma piuttosto si soffermano su quel non detto che manca mentre le cose avvengono. L'indefinito, l'impreciso, l'ignoto danno voce a una poetica visuale che si offre come spazio abitabile, come un accumulo di angoli sconosciuti che diventano ricordo individuale. Il materiale utilizzato per questo ciclo di opere è l'ardesia. L'artista afferma di averla scelta *"per il suo colore plumbeo-nerastro che richiama il buio, quella fase del giorno dove è più facile perdersi e quella che al contempo fa più paura, amplifica il rumore dei nostri pensieri, acuisce le nostre ansie di uomini moderni perché mancano i punti di riferimento rappresentati da ciò che è visibile. Inoltre, frutto della sedimentazione progressiva di un limo finissimo dovuto alla frammentazione di antichi rilievi, si costituisce per sedimentazione proprio come la nostra memoria".* Ozzola lacerava l'ardesia con una tecnica preistorica, l'incisione. Questa tecnica è stata utilizzata la prima volta circa 46.000 anni fa dall'uomo di Cro-Magnon ma si è poi diffusa in tutto il mondo senza che questo possa essere attribuito a nient'altro se non a un desiderio ancestrale dell'uomo di comunicare chi era e dov'era. Su l'ardesia Giovanni Ozzola traccia dei segni, o meglio, delle cicatrici. Queste cicatrici

indicano una rotta: si riescono a identificare i punti di partenza, di arrivo e di attracco, ma la geografia sembra totalmente assente. Le terre emerse, il punto dove possiamo appoggiare saldo il nostro piede, non si vedono, le percepiamo esclusivamente nel momento in cui ci abbandoniamo ai sensi. Sommando tutte queste rotte, i continenti affiorano come “per sottrazione”. Abbiamo ritrovato dei punti di riferimento e l’iniziale sensazione di ansia e spaesamento scompare.

Se con *Routes* l’artista ci ha invitato a costituire il nostro percorso individuale nel mondo, con *Stars*, il nuovo progetto che presenta in questa personale, Ozzola offre l’occasione di perdersi in una notte priva di riferimenti geografici dove solo le stelle potranno indicarci la via. Le opere presentate sono immagini di astri nascenti che trovano corpo sulla superficie naturale dell’ardesia.

Giovanni Ozzola nasce a Firenze nel 1982. Vive in Toscana. Nonostante la giovane età, sono numerosi i contesti prestigiosi nei quali l’artista ha avuto modo di presentare il suo lavoro da Amsterdam a Tokyo, da Londra a Pechino. Tra le personali più recenti: *Geografie della mente*, Società Geografica Italiana, Villa Celimontana, Roma; *Naufragio*, a cura di Ludovico Pratesi, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro; *Settecento*, Galleria Continua, San Gimignano; *On the Edge*, a cura di Elena Forin, Elgiz Museum, Istanbul, Turchia; *Rencontres lors d’une promenade nocturne*, a cura di Florian Matzner e Alberto Salvadori, Villa Bardini, Firenze; *Omnia Munda Mundis*, installazione permanente, Castello di Ama, Gaiole, Siena. Ozzola ha preso parte a importanti rassegne internazionali, fra queste: *Disappearance*, a cura di Gaia Serena Simionati, Maraya Art Centre, Sharjah, Emirati Arabi Uniti; *Sphère*, Galleria Continua / Le Moulin, Boissy-le-Châtel, Francia; *Linguaggi e sperimentazioni*, MART Rovereto, Rovereto; *China Purple, No Soul For Sale*, ViaFarini – Tate Modern – Turbine Hall Bridge, Londra, Inghilterra; *The Difference*, a cura di Vincente Verlé, Centre d’Art Bastille, Grenoble, Francia; *Il Cielo in una stanza*, a cura di Andrea Bruciati, GC.AC, Monfalcone; *P.T 01*, Chelsea Art Museum, New York City, USA; *Rites de Passage*, a cura di Pier Luigi Tazzi, Schunck-Glaspaleis, Herleen, Olanda; *Guardami, Percezione del video*, a cura di Lorenzo Fusi, Palazzo delle Papesse, Siena; *in-visibile in-corporeo*, a cura di Pier Luigi Tazzi, MAN Museo d’Arte, Nuoro; *Museo Pecci Progetto Collezione*, a cura di Daniel Soutif e Samuel-Fuyumi Namioka, Project Room, Museo Pecci, Prato; *Happiness. A Survival Guide for Art and Life*, a cura di David Elliott e Pier Luigi Tazzi, Mori Art Museum, Tokyo, Giappone.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:
Silvia Pichini responsabile comunicazione press@galleriacontinua.com mob 347 45 36 136